

CAMORRA Il boss Mazzarella e gli altri "colonnelli" rischiano 18 anni di reclusione a testa

Il clan all'assalto dell'hinterland, chiesti quasi tre secoli di carcere

Droga, armi e racket per conquistare l'area est, il pm invoca ventidue condanne

DI EUGENIO D'ALESSANDRO

NAPOLI. L'ombra lunga del clan Mazzarella nell'area vesuviana, arriva l'affondo della Dda. Nonostante la raffica di confessioni arrivate nell'udienza di metà dicembre, per la temibile cosca con profonde diramazioni tra Napoli e l'hinterland orientale si profila lo spauracchio di una nuova stangata. Ieri mattina si è tenuta infatti la requisitoria del pm Visone, il quale ha invocato ventidue condanne per un ammontare di quasi due secoli e mezzo di carcere. Le pene più severe sono state quelle richieste per i presunti capi della holding mafiosa, che adesso rischiano oltre 18 anni.

Queste nel dettaglio le richieste di pena avanzate dalla Procura: Raffaele Anastasio, 9 anni; Fabio Annunziata, 18 anni; Antonio Baia, 8 anni; Antonio Barra, 10 anni e 8 mesi; Rosa Bova, 12 anni; Ferdinando Buonocore, 8 anni; Luigi Ciliberti, 8 anni; Fabio Civita, 12 anni; Clemente Correale, 13 anni e 4 mesi; Enzo Cuzzo, 5 anni e 4 mesi; Roberto De Bernardo, 8 anni; Rosario De Bernardo, 18 anni e 8 mesi; Salvatore Di Caprio, 18 anni; Clemente Di Cicco, 8 anni; Salvatore Esposito, 12 anni; Alessandro Lanzone, 6 anni e 6 mesi; Salvatore Lanzone, 7 anni e 10 mesi; Carmine Martiniello, 12 anni; Michele Mazzarella, 18 anni; Antonio Menna, 8 anni; Carmela Miranda, 18 anni e 4 mesi; Francesco Scurti, 9 anni. Il processo, che si sta celebrando con il rito ab-



Nei riquadri il boss Michele Mazzarella "o fenomeno", Raffaele Anastasio e Salvatore Di Caprio

breviato innanzi al gip Chiara Bardi, riprenderà a febbraio con le discussioni del collegio difensivo. Poi, a fine marzo, il giudice emetterà la sentenza.

A confessare nella scorsa udienza erano stati Raffaele Anastasio, Fabio Annunziata, Antonio Baia, Clemente Correale, Enzo Cuzzo, Roberto De Bernardo, Rosario De Bernardo, Clemente Di Cicco, Salvatore Esposito, Alessandro Lanzone, Salvatore Lan-

zone, Michele Mazzarella, Carmela Miranda e Francesco Scurti. Scena muta, invece, per Rosa Bova, Ferdinando Buonocore, Luigi Ciliberti, Fabio Civita, Salvatore Di Caprio, Carmine Martiniello e Antonio Menna. Il collegio difensivo è invece composto dagli avvocati Sergio Lino Morra, Leopoldo Perone, Domenico Dello Iacono, Giuseppe Milazzo, Immacolata Romano, Rocco Maria Spina, Onofrio Annunziata, Luigi Po-

ziello, Rosario Arienzo, Dario Cuomo, Massimo Vetrano e Mariangela Covelli.

Tra gli imputati - a vario titolo accusati di associazione mafiosa, traffico di droga, armi e racket - spicca il boss Mazzarella "o fenomeno", che nonostante la detenzione nel carcere di Siracusa avrebbe continuato a tenere le redini del clan e a organizzare un enorme giro di droga tramite i due gruppi satelliti che avrebbero fat-

to capo a Rosario De Bernardo, fratello di Vincenzo De Bernardo "o pisello", assassinato in un agguato di camorra nel novembre 2015, e Raffaele Anastasio. Le due organizzazioni avrebbero così operato, rispettivamente, a Somma Vesuviana e a Sant'Anastasia, sempre sotto l'egida del clan Mazzarella, che ad oggi eserciterebbe un capillare controllo del territorio, come ribadito ieri dal pm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pizzo sui cantieri, niente stangata per Puzio

Assolto da una delle due accuse, l'emissario dei "Gelsomino" se la cava con sei anni in appello

NAPOLI. Imprenditori edili sotto torchio dei "Gelsomino", gruppo satellite del clan Moccia, niente stangata per il presunto ras del pizzo. Salvatore Puzio, conosciuto negli ambienti criminali di Afragola come "o chirù", nonostante l'accusa di doppia estorsione in appello è riuscito a cavarsela con una condanna a sei anni, a fronte dei dieci incassati in primo grado col dibattimento.

Puzio, fratello dell'altrettanto noto Pasquale Puzio "o riccio", è riuscito a limitare fortemente i "danni" grazie alle argomentazioni difensive portate in aula dal suo legale, il penalista Dario Carmine Procentese. In primo grado il presunto aguzzino aveva incassato infatti dieci anni di reclusione per le estorsioni imposte agli imprenditori edili Luigi Di Palo e Silvio Barra. Le vittime nel corso del processo non aveva esitato a pun-

tare il dito contro l'imputato, sostenendo di temerlo anche per via del suo legale di parentela con Pasquale, considerato un pezzo da novanta della mala afragolese. Salvatore Puzio incassa così a Napoli Nord sette anni per la prima estorsione e tre anni per la seconda, la cui ipotesi di reato è stata però riqualificata in tentata estorsione. Il colpo di scena si è consumato adesso davanti alla prima sezione della Corte di appello di Napoli, presidente De Gregorio, che l'ha completamente assolto per il secondo raid estorsivo e gli ha inflitto sei anni per il primo. In questo processo, vale la pena ricordarlo, avevano tenuto banco anche le dichiarazioni rese in aula dal super pentito Michele Puzio, il quale aveva affermato che Salvatore Puzio e Pasquale Buono avrebbero addirittura fatto parte del gruppo di fuoco del clan.



Buono, qualche tempo dopo, è stato trucidato in un agguato di chiaro stampo mafioso, su cui sono ancora in corso le indagini. Alla fine del 2023 Salvatore Puzio è stato arrestato dai carabinieri con l'accusa di essere il killer che il 31 dicembre 2022 avrebbe ucciso a colpi di pistola ad Afragola Luigi Mocerino, esponente della fazione del rione Salicelle. Per questa vicenda il processo di primo grado è ancora in corso e qui Puzio è difeso dagli avvocati Salvatore Pettirossi e Raffaele Esposito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FAR WEST ALLA FERROVIA, PRESO PIETRO PAOLELLA

Scippo in diretta a Porta Capuana, in manette specialista delle rapine

NAPOLI. La polizia di Stato ha tratto in arresto Pietro Paoletta, 56enne napoletano con precedenti di polizia, anche specifici, per il reato di rapina impropria.

In particolare gli agenti del commissariato Vicaria-Mercato, nel transitare in piazza Enrico De Nicola, a due passi da Porta Capuana, hanno notato un uomo che, con fare circospetto, stava seguendo una donna; lo stesso, in quei frangenti, le ha sfilato il cellulare dalla borsa. Pertanto, i poliziotti sono tempestivamente intervenuti, ma il malvivente, accortosi della loro presenza, ha tentato di darsi alla fuga scagliandosi contro di loro, finché non è stato bloccato. Per questi motivi il 56enne pregiudicato è stato tratto in arresto dal personale operante, mentre lo smartphone è stato restituito alla legittima proprietaria, che per fortuna è riuscita a cavarsela senza conseguenze fisiche, a parte un grosso spavento. I controlli nella zona della Ferrovia proseguiranno anche nei prossimi giorni.

